



ANTIDOTO



Ruolo, formazione e gestione di un Nucleo Cinofilo Antiveleno

Anna Cenerini, Monica Di Francesco



Strategia contro l'avvelenamento della fauna in Italia

Roma, 28 febbraio 2013

Naso di cane

I cani hanno capacità olfattive straordinarie che li rendono una risorsa preziosissima nella ricerca di bocconi o carcasse avvelenati.



- **250 milioni** di cellule olfattive
- ciascuna cellula olfattiva possiede **100-150 ciglia**



- **5 milioni** di cellule olfattive
- ciascuna cellula olfattiva possiede **sei-otto ciglia**

Il cane ha una sensibilità olfattiva che supera quella umana da **un milione a cento milioni di volte**

I Nuclei Cinofili Antiveleeno

I cani possono riuscire ad individuare le sostanze tossiche maggiormente impiegate per il confezionamento di bocconi avvelenati (pesticidi carbammati, organofosfati e organoclorurati, molluschicidi, rodenticidi anticoagulanti e non ecc.) nonché a rilevare le carcasse di animali morti avvelenati.



Impiegati dal 2004, per la prima volta nel mondo, in **Andalusia** (Spagna), dal 2010 nel **Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga** e dal 2011 in **Aragona** (Spagna), i Nuclei Cinofili Antiveleeno si stanno dimostrando un valido strumento di contrasto all'uso illegale del veleno.



I Nuclei Cinofili Antiveleno

In Spagna sono attive unità canine per la ricerca di bocconi avvelenati in:

- Andalusia
- Castilla La Mancha
- Asturie
- Aragona
- Dal 2007 anche la Guardia Civil dispone di una *Unidad Canina de detección de cebos envenenados*
- In Spagna, Grecia e Portogallo opera l'*European Canine Team* (progetto LIFE- Fundación Gypaetus e Junta de Andalucía)



I Nuclei Cinofili Antiveleno

Un **Nucleo Cinofilo Antiveleno** opera effettuando:

- **ispezioni periodiche**, almeno una-due a settimana, che devono essere realizzate prioritariamente nelle aree più a rischio, da individuare in collaborazione con i corpi di polizia giudiziaria locali.
- **ispezioni di urgenza**, a seguito di episodi di avvelenamento o del rinvenimento di bocconi avvelenati.



L'impiego degli NCA incide sui tre obiettivi principali ai quali deve puntare un'efficace strategia di contrasto dell'avvelenamento volontario:

1. **la conoscenza del fenomeno**
2. **la prevenzione**
3. **la persecuzione del reato.**

Conoscenza

Il rinvenimento di una carcassa o di un boccone avvelenato:

- è un evento del tutto casuale (soprattutto in ambienti naturali);
- è estremamente difficoltoso ed improbabile con le sole ispezioni a vista;
- è un evento non sempre segnalato da parte di privati cittadini.

Ne deriva il fatto che i casi di avvelenamento di animali selvatici siano largamente sottostimati.

L'impiego di un NCA consente di ispezionare "olfattivamente" vaste superfici, con efficacia e velocemente, perciò può far emergere, se effettuato con regolarità, la situazione reale dell'uso del veleno in un territorio ed il suo impatto sulla fauna.

- aree maggiormente sensibili
- stagionalità degli avvelenamenti
- tipologia di sostanze tossiche impiegate
- tipologia delle esche
- specie colpite



Cause scatenanti-responsabili



Mirata intensificazione degli sforzi di vigilanza,
di prevenzione e di repressione.

Prevenzione

~~Certezza o l'impunità~~



Deterrenza

La presenza sul territorio di Nuclei Cinofili Antiveleno in grado di portare alla luce un reato usualmente non rilevato (e non punito) costituisce una forte misura deterrente, amplificata dalla possibilità che gli NCA effettuino, sempre in sinergia con le forze di polizia, perquisizioni di automezzi ed edifici.

Bonifica

Gli NCA permettono di minimizzare le conseguenze dell'uso del veleno svolgendo una bonifica efficace delle aree interessate da episodi di avvelenamento.

Per questo è imprescindibile che il loro intervento sia **tempestivo**.



Pubblicizzazione NCA

Per massimizzare il ruolo preventivo degli NCA è necessario che l'operatività sia largamente conosciuta (nei "settori" che si ritengono maggiormente a rischio per l'uso illegale del veleno/tra gli organi di polizia e gli enti coinvolti).

Repressione

Individuare una carcassa o un boccone avvelenato significa anche avere qualche *chance* di poter individuare l'avvelenatore. Questo dipende in larga misura dalla cooperazione tra i vari soggetti che entrano in gioco, dalla loro efficienza e tempestività:

- l'NCA, per l'individuazione di ulteriori bocconi, carcasse o materiali venuti in contatto con il veleno presenti nei dintorni;
- la forze di polizia, per la conduzione delle indagini, la repertazione dei campioni ecc.;
- il veterinario (della ASL, libero professionista o di un Parco Nazionale ecc.), per l'eventuale diagnosi di sospetto avvelenamento e l'invio dei campioni all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di competenza;
- l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di competenza, per la necropsia, le analisi tossicologiche ed eventuali analisi genetiche sui campioni.



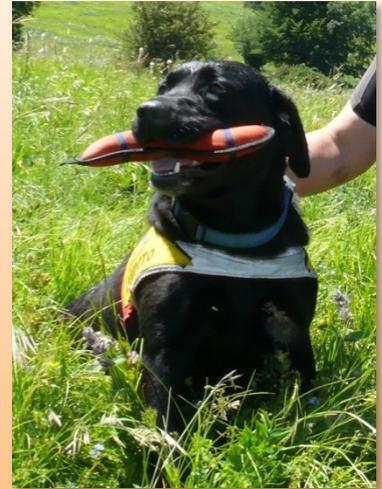
Formazione di un NCA

Per attivare un Nucleo Cinofilo Antiveleno si deve disporre di:

- almeno **due-tre cani** addestrati alla ricerca del veleno;
- **addestratori-conduttori** in grado di gestire l'NCA (effettuando l'addestramento giornaliero dei cani e realizzando gli interventi periodici e di urgenza sul territorio).

I cani che vengono prescelti per far parte di un NCA non appartengono a precise razze ma devono soprattutto presentare le seguenti caratteristiche:

- buon olfatto;
- elevata motivazione al gioco;
- attitudine all'esplorazione;
- elevata socialità.



In Spagna ed in Italia vengono attualmente impiegati cani appartenenti alle seguenti razze: pastore tedesco, cane da acqua spagnolo (perro de agua), labrador, golden retriever, pastore belga, pastore belga malinois e border collie.

Cani addestrati

Un soggetto italiano che voglia procurarsi cani addestrati alla ricerca del veleno per costituire un Nucleo Cinofilo Antiveleno può percorrere due strade.

1) Procurarsi i cani già addestrati

- in Andalusia, presso gli addestratori che collaborano con la Junta de Andalucía;
- in Italia, presso gli allevatori-addestratori che hanno seguito corsi specifici nel Parco Nazionale Gran Sasso-Laga.



Cani addestrati

2. Far addestrare uno o più cuccioli dall'addestratore-conduttore prescelto per lavorare sul campo con il futuro Nucleo Cinofilo Antiveleno. Costui potrà apprendere le tecniche di addestramento partecipando ad uno dei corsi di formazione che si tengono periodicamente nel Parco Nazionale Gran Sasso-Laga (Giugno 2011, Giugno 2012, Giugno 2013).



Formazione di altri NCA in Italia

Gli NCA ed il CTA/CFS del Parco svolgono anche corsi di formazione per altri CTA o comandi provinciali CFS.



Scelta dell'addestratore-conduttore NCA

Qualora un ente o corpo di polizia decida di dotarsi di un Nucleo Cinofilo Antiveleno può reperire l'addestratore-conduttore dei cani:

- individuando una figura con esperienza in campo cinofilo all'interno dell'organico dell'ente (è il caso di uno dei due NCA attivi nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga);
- individuando l'addestratore all'interno dell'organico di un corpo di polizia con il quale collabora (è il caso dell'altro NCA del Parco);
- rivolgendosi ad addestratori esterni. Questa opzione solitamente evita molte incombenze gestionali ma implica la necessità di definire bene i termini di operatività del Nucleo e le modalità di interazione con i corpi di polizia giudiziaria con i quali deve cooperare.



Gli NCA del Parco Gran Sasso-Laga

NCA gestito dal Parco: Dacha (border collie), Maya e Karma (pastore belga malinois) ed il conduttore Alberto Angelini.

NCA gestito dal CTA/CFS: Dingo (pastore belga malinois), Jonai (labrador) ed il conduttore Sovrintendente Alessandra Mango.

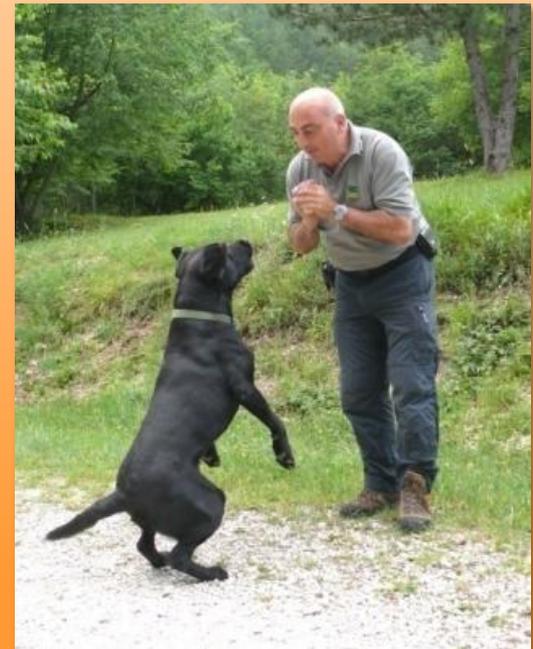


Collaborazione Parco Gran Sasso-Laga/CFS



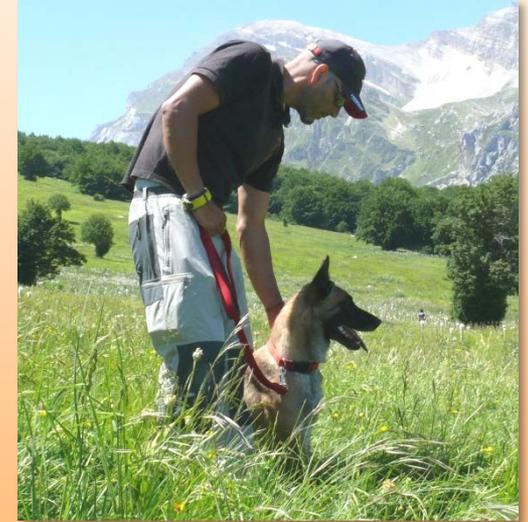
Corpo Forestale dello Stato

Parco Gran Sasso-Laga e CFS hanno stipulato un **protocollo d'intesa** che prevede, oltre alla gestione di un NCA, l'affiancamento dei due NCA nelle ispezioni sul campo, la supervisione dell'attività di addestramento dei cani da parte di un istruttore cinofilo, la collaborazione alla formazione di altre unità cinofile antiveleno, alla redazione di prodotti divulgativi e tecnici ed all'attività di divulgazione e sensibilizzazione.



NCA del Gobierno de Aragón

Con ANTIDOTO anche il Gobierno de Aragón ha formato un NCA, operativo dal 2011, composto da Duna, Sultan e Yus (labrador), Merlin (Golden retriever), Yelka (pastore tedesco) e dal conduttore Victor Barco Diaz.



Costi indicativi formazione e gestione NCA

L'entità dei costi per l'attivazione e gestione di un NCA dipende, in larga misura, dalla sua organizzazione logistica e, soprattutto, dalla scelta del personale che dovrà occuparsi dell'addestramento dei cani e dell'attività dell'NCA.

Se per queste mansioni si ricorre a personale interno (o comunque già stipendiato) i costi "vivi" si riducono sensibilmente anche se dovranno essere previste le spese per la realizzazione di un canile ed, eventualmente, quelle per l'acquisto di in mezzo di trasporto. Analogamente i costi vengono ridimensionati dall'impiego di personale interno per la progettazione del canile e per la direzione dei lavori.

Se per l'attività dell'NCA si impiega un soggetto esterno potrà essere quest'ultimo ad occuparsi dell'alloggio degli animali e dell'autoveicolo per i trasferimenti.



Costi NCA	Gestione interna		Gestione esterna	
	I anno	II anno	I anno	II anno
Voce	Costo €	Costo €	Costo €	Costo €
Acquisto n. 3 cani	3.000	3.000	-	-
Costruzione canile, manutenzione	25.000	1.000	-	-
Attività dell'NCA	-	-	34.700	34.000
Auto dedicata	24.000	500	-	-
Bollo e assicurazione auto	1.000	1.000	-	-
Alimenti e medicinali per i cani	2.000	2.000	-	-
Attrezzature varie per i cani	1.700	600	-	-
Spese veterinarie	1.000	1.000	-	-
Gasolio x interventi (50.000 km)	5.000	5.000	5.000	5.000
Totali	62.700	11.100	37.700	34.000
	73.800		71.700	

Personale interno: per il primo anno i costi "vivi" sono assai più elevati (incluso la costruzione di un canile e l'acquisto di un automezzo) rispetto agli anni successivi. A lungo termine questa opzione è la meno onerosa dal punto di vista dell'investimento finanziario.

Affidamento esterno: da definire con cura le specifiche dell'incarico per avere garanzie sul benessere dei cani e su di un servizio costante e tempestivo (es. area di attività, n. di ispezioni periodiche, tempistica per lo svolgimento delle ispezioni di urgenza ecc.).

Efficacia di un NCA

L'impiego di un Nucleo Cinofilo Antiveleno deve costituire il fulcro di un'articolata rete di misure di prevenzione e contrasto che deve prevedere, tra l'altro:

•Pubblicizzazione dell'NCA

•Ampio target (incluse le "categorie a rischio")

•Soggetti coinvolti normativamente
(organi di Polizia giudiziaria, ASL, veterinari liberi professionisti ecc.)

•Formazione dei soggetti coinvolti

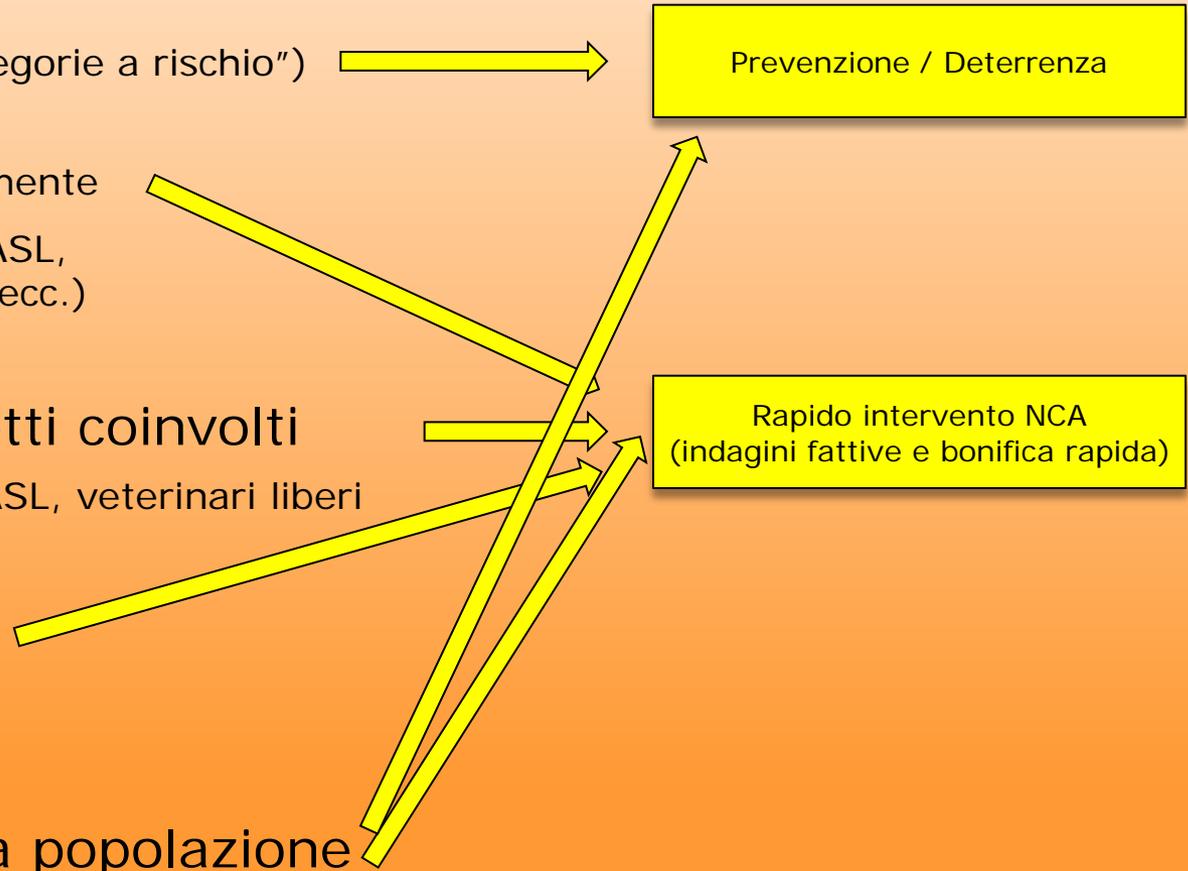
(organi di Polizia giudiziaria, ASL, veterinari liberi professionisti ecc.)

•Sinergia operativa
dei soggetti coinvolti

•Sensibilizzazione della popolazione

Prevenzione / Deterrenza

Rapido intervento NCA
(indagini fattive e bonifica rapida)



Formazione del personale

- Corso in Andalusia **per i due conduttori** degli NCA del PNGSML.
- Stage del **veterinario dell'Ente Parco** presso il Centro di recupero La Alfranca (Zaragoza).
- Corso in Andalusia per **un istruttore cinofilo del CFS** (sovrintendente Luciano Schiazza).



Formazione del personale di PG

L'adozione di protocolli omogenei nel caso di rinvenimento di bocconi o carcasse presumibilmente avvelenati da parte delle varie figure professionali coinvolte è un aspetto prioritario nella lotta all'uso del veleno.

E', dunque, fondamentale provvedere ad una formazione mirata ad opera di personale specializzato (agenti di polizia giudiziaria e personale IZS).

- Corso in Andalusia per **due agenti del Corpo Forestale dello Stato** per apprendere tecniche di operatività in sinergia con gli NCA e tecniche investigative sul campo.
- Corso, presso il Parco, per i **Responsabili dei Comandi Stazione del CTA/CFS** tenuto da personale del Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria (IZSLT), dell'Ente Parco e del CFS.
- Corso nel maggio 2013 tenuto da personale della Junta de Andalusia, del CFS e dell'IZSLT.





Arriba, hiperemia subcutánea en un quebrantahuesos envenenado por Aldicarb. Abajo, aspecto notablemente hiperémico de los órganos de un buitre envenenado: hemo-pericardio, líquido sero-hemorrágico en las cavidades, hiperemia pulmonar e intestinal.



gránulos (azules, violáceos, verdes, negros, blancos, etc.) en el aparato gastroentérico o en contenidos ventriculares a base de carne, elaborados o no, frutos no presentes en la zona y/o época del año en la que se ha encontrado el cadáver, comida para perros y gatos, sobre todo si el cadáver se ha encontrado en áreas no urbanas, etc. En lo que se refiere a la presencia de microgránulos oscuros en el aparato gastroentérico, es necesario distinguir si se trata de carbamatos u organofosforados, fosforo de zinc, o bien partículas del sustrato (pizarras, tierra, etc).

Diagnóstico diferencial

Las lesiones anatomopatológicas que se detectan en una necropsia en caso de envenenamiento pueden ser muy similares a las producidas por electrocución, ahogamiento, enfermedades virales hiperagudas y traumatismos.

Sin embargo, la coexistencia de algunas lesiones, y la concurrencia de otros indicios arriba señalados, puede llevar al anatomopatólogo a inferir con alto grado de probabilidad de muerte por envenenamiento.

- Presencia de vómito o buche vacío, pero muy dilatado, detectable también en los cadáveres momificados. El vómito, con o sin diarrea, es típico en los envenenamientos por organofosforados y carbamatos, pero, desafortunadamente, es un síntoma que se da comúnmente en diversas situaciones patológicas que afectan a las aves; por ejemplo, en muchas rapaces puede relacionarse con estrés, traumatismo craneoencefálico, enfermedades infecciosas, parasitarias, etc.

- Congestión generalizada del tejido subcutáneo: como hallazgo de necropsia es muy común y se debe a muchas sustancias tóxicas y, en particular a los organofosforados y carbamatos. No debe confundirse con hematomas o livor mortis.

- Hemorragias internas, congestión generalizada de los órganos, congestión intertrabecular en diversos huesos. El aumento de la permeabilidad vascular es un efecto de muchas sustancias tóxicas (coagulopatías por ingestión de anticoagulantes), pero también puede deberse a traumatismos, electrocuciones o infecciones hiperagudas.

- Contenidos "extraños" del tracto digestivo, por ejemplo la presencia de microgránulos (azules, violáceos, verdes, negros, blancos, etc.) en el aparato gastroentérico o en contenidos ventriculares a base de carne, elaborados o no, frutos no presentes en la zona y/o época del año en la que se ha encontrado el cadáver, comida para perros y gatos, sobre todo si el cadáver se ha encontrado en áreas no urbanas, etc. En lo que se refiere a la presencia de microgránulos oscuros en el aparato gastroentérico, es necesario distinguir si se trata de carbamatos u organofosforados, fosforo de zinc, o bien partículas del sustrato (pizarras, tierra, etc).

Lesiones anatomopatológicas comúnmente detectadas en casos de envenenamiento (sobre todo debidos a organofosforados y carbamatos)

- Congestión del tejido conjuntivo subcutáneo, de intensidad y extensión variables.

- Congestión intertrabecular del cráneo, esternón y sinsacro, con petequias distribuidas uniformemente.

- Congestión del aparato digestivo. Si la absorción del tóxico se ha producido ya en la mucosa oral (muchos carbamatos son tóxicos incluso por contacto con la piel), la congestión o hemorragia puede localizarse en esta mucosa y en el primer segmento del esófago; dicha situación es bastante rara, normalmente se presenta en todo el tracto digestivo, incluso en las zonas más profundas de la mucosa intestinal.

- Congestión de tiroides. Esta lesión no está presente en los ahogamientos, sin embargo puede estar presente en los casos de electrocución.

- Sobre todo en los casos de envenenamiento por anticoagulantes, se observa la presencia de sangre o líquido sero-hemorrágico (carbamatos) en la cavidad celómica y a nivel de las articulaciones.

- Es frecuente encontrar la presencia de líquido sero-hemorrágico en el saco pericárdico en los casos de envenenamiento por carbamatos y organofosforados.

- Congestión del miocardio, frecuentemente con muerte en fase sistólica.

- Congestión hepática de intensidad variable, sin alteraciones del volumen o la forma. En caso de intoxicación crónica por rodenticidas anticoagulantes el hígado puede presentar un color amarillo ocre, a veces intenso.

- Pancreatitis hemorrágica degenerativa; este órgano siempre resulta afectado, de manera más o menos evidente.

- Congestión y hemorragia pulmonar. La intensidad de las lesiones varía según el tóxico ingerido: por ejemplo, los anticoagulantes causan hemorragias intensas (encharcamiento hemorrágico de los pulmones) mientras que con pequeñas dosis de organofosforados y carbamatos se detecta congestión.



Cráneo de quebrantahuesos envenenado. Evidente hiperemia que también puede observarse en caso de traumatismo y electrocución.



Buche de quebrantahuesos con restos de comida (huesos). La mucosa aparece normal y los gránulos que se observan provienen del sustrato rocoso del que se ha alimentado el individuo. La hiperemia del resto de órganos se debe a una electrocución.

Publicizzazione e sensibilizzazione

Infine è indispensabile sensibilizzare e "stimolare" quei soggetti istituzionali che sono coinvolti a vario titolo nei casi di avvelenamento.

In particolare è opportuno esortare la Prefettura ad istituire il tavolo di coordinamento previsto dall'Ordinanza Ministeriale del 10 febbraio 2012 che può svolgere un ruolo importante sia per il monitoraggio del fenomeno che per la promozione di misure e strategie di contrasto sinergiche.

Ente Parco Nazionale
Gran Sasso-Laga



Lettera informativa su ANTIDOTO,
problematica avvelenamento e
OM 18 dicembre 2008

Prefettura dell'Aquila



Istituzione Tavolo di coordinamento



Definizione della procedura per la richiesta di intervento degli NCA del PNGSML (tramite 1515 del CFS), trasmessa in circolare dalla Prefettura a tutti gli enti interessati (Comuni, Provincia ecc.).

Publicizzazione e sensibilizzazione

Contrastare l'uso illegale del veleno implica la necessità di intraprendere un'attività di sensibilizzazione "generale" al fenomeno finalizzata a stimolarne una **percezione negativa collettiva** (assoluto rifiuto).

- Il veleno ha un impatto devastante su specie minacciate (che spesso risultano vittime collaterali e non bersagli diretti).
- Il veleno può determinare conseguenze molto più gravi di quelle che un avvelenatore si pone come obiettivo (anche sulla salute pubblica).
- Il veleno non è risolutivo del problema scatenante.

Diffusione di **comunicati stampa**

Attività presso gli allevatori del PNGSML

Attività didattica nelle scuole

Partecipazione degli **NCA ad eventi locali**
(fiere, manifestazioni varie)



Publicizzazione e sensibilizzazione

E' auspicabile mettere in atto anche una più complessa e completa attività di coinvolgimento degli *stakeholders*, ad esempio mediante il metodo della "comunicazione partecipativa" che può giocare un ruolo insieme conoscitivo, informativo e preventivo.

Questa metodologia è stata impiegata nell'ambito del progetto LIFE ANTIDOTO dall'Università degli Studi de L'Aquila, cattedra di Geografia (rapporto e "modello generale" di percorso partecipativo, scaricabili nella sezione Documenti del sito www.lifeantidoto.it).

- Svolgimento di interviste (ermeneutiche) ad attori coinvolti a livello normativo (sindaci, veterinari, corpi di polizia ecc.), attori coinvolti (mondo agro-silvo-pastorale e venatorio, associazioni ambientaliste ecc.) e ad attori sensibili (es. insegnanti).
- Emergenza di: conoscenze sul fenomeno (da cui si può risalire alle motivazioni che lo scatenano), atteggiamento in proposito, opinioni e suggerimenti.
- Elaborazione delle informazioni raccolte.
- Incontri pubblici tra amministratori e categorie di interesse, per instaurare un confronto su problematiche e possibili soluzioni.

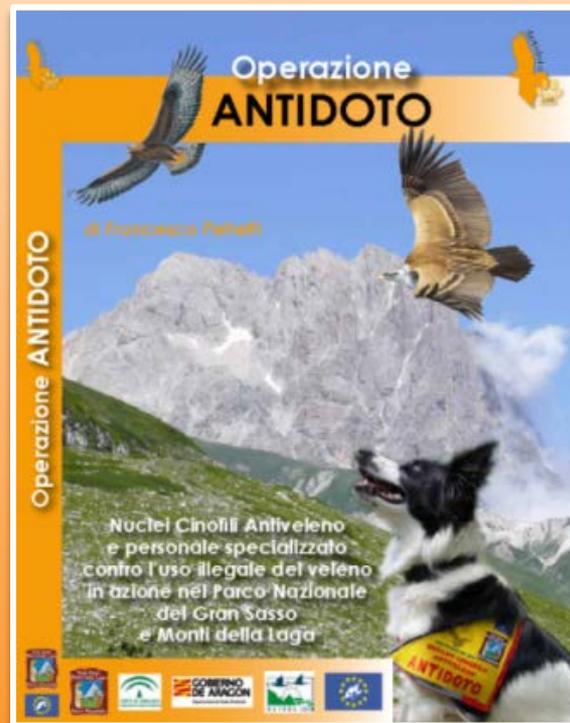


Materiale divulgativo

Opuscolo generale

DVD-Documentario

Opuscolo per
stakeholders-allevatori



Quaderno didattico



Pannelli didattici



NUCLEI CINOFILE ANTIVELENO

Nei Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga sono operativi due Nuclei Cinofile Antiveleno (NCA) specializzati nell'individuare bocconi e carcasse avvelenati.

Essi costituiscono la più innovativa delle misure adottate dal progetto ANTIDOTO, nato per attuare misure efficaci contro l'uso illegale del veleno, una pratica molto diffusa in Italia che causa, ogni anno, la morte di migliaia di animali selvatici e domestici e costituisce una minaccia per la salute pubblica.

Uno dei due NCA è composto da tre cani guidati da un conduttore del Parco, l'altro è composto da due cani guidati da un conduttore del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente (CTA) del Corpo Forestale dello Stato. I cani sono in grado di individuare tutte le sostanze tossiche utilizzate per confezionare bocconi avvelenati; la loro straordinaria sensibilità olfattiva, l'addestramento costante sul campo ed il forte legame con i conduttori costituiscono il segreto della loro delicata ed impegnativa attività.

COSA FARE DI FRONTE AD UN POSSIBILE CASO DI AVVELENAMENTO

- Segnala il ritrovamento il più velocemente possibile al 1515 del Corpo Forestale dello Stato.
- Non toccare la carcassa o esca perché potrebbe essere pericoloso.
- Non inquinare la scena del crimine (non fumare, non toccare o spostare niente, calpesta l'area il meno possibile).



ATTIVITÀ E CAPACITÀ SPECIALI CONTRO UN NEMICO TERRIBILE

I Nuclei Cinofile Antiveleno sono in grado di fare quello che altrimenti risulterebbe molto difficoltoso se non impossibile:

- individuare bocconi e carcasse avvelenati;
- bonificare l'area in cui siano stati trovati bocconi o carcasse avvelenati, per evitare che questi possano causare la morte di altri animali;
- individuare il luogo (autoveicoli, edifici) in cui siano detenute sostanze tossiche.

Contribuiscono, quindi, in maniera determinante a scoprire un reato così odioso ed a individuarne i colpevoli.

Inoltre i due NCA del Parco, supportati da un istruttore cinofile del Corpo Forestale dello Stato, collaborano con enti ed associazioni per formare cani e conduttori di nuove unità cinofile antiveleno destinati ad operare in altre aree d'Italia.

Testi: Anna Caporini e Monica Di Francesco. Progettazione Grafica e Illustrazioni: Nicola Cirio. (Luglietto n. 201) e Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Tutti i diritti sono riservati. È vietata la ristampa, la pubblicazione, l'impiego e l'uso, e il progetto degli autori. Il presente può essere ristampato, in ogni modo e su qualsiasi mezzo, senza autorizzazione scritta degli autori. Eukanuba supporta il progetto ANTIDOTO con la fornitura degli alimenti per i cani del Nucleo Cinofile Antiveleno.

Eukanuba

Ringraziamenti

Vogliamo ringraziare

- Guido Ceccolini, Monica di Francesco, Umberto Di Nicola, Rosario Fico, Erika Ciarrocca, Antonio Paesani, Livia Mattei, Marco Panella, Luciano Sammarone, Luca Festuccia, Sonia Placidi, Bruno Sabella;
- i colleghi dell'Andalusia che ci hanno permesso di realizzare questo progetto ed i colleghi di Andalusia ed Aragona che stanno lavorando per ottenere buoni risultati (Miguel A. Simón, Fernando Ortega, Iñigo Fajardo, Antonio Ruíz, Gema García, Jesús A. Insausti, Sescún Castán, Agustina Casado, Manuel Alcántara, Juan Faure, Magdalena Vara);
- i nostri cani ed i loro conduttori.



Grazie per l'attenzione



www.lifeantidoto.it

Contatti: anna.cenerini@gransassolagapark.it
monica.difrancesco@gransassolagapark.it

